

Gli uomini cercano la Verità ma non sanno cosa essa sia. Possiamo dire che il Vangelo di Giovanni esprime la Verità, che vale di per se stessa, indipendentemente da qualunque documento storico, poiché la sua testimonianza risulta veritiera, così come la geometria risulta veritiera, indipendentemente dalle modalità con cui si è giunti alla sua comprensione. Questo vuol dire che chi conosce la verità la riconosce in tutte le forme, in tutte le scienze o arti o filosofie o religioni. La conoscenza della verità porta al superamento dei pregiudizi e al riconoscimento della fratellanza umana attraverso l'amore.

Si racconta che il Vangelo di Giovanni sia stato scritto intorno al 110 o al 140 d.C. in difesa del cristianesimo rispetto ad altre correnti diffuse nel tempo, come una poesia religiosa. «In principio era il Verbo... tutto è stato creato per mezzo di Lui. ...E il Logos si è fatto carne ed abitò fra noi». Questo vuol dire che nel Cristo viveva e vive lo stesso principio che ha creato uomini, animali e piante. In quel tempo esistevano uomini che sapevano l'esatto significato di queste parole e che potevano comprendere le parole di Gesù dette nell'ultima cena: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue», oggi andate perdute ad opera del materialismo e della scienza.

Per comprendere la verità, prendiamo in esempio la Genesi, laddove si parla di giorno, tenendo presente che la parola giorno viene resa esplicita al quarto giorno. Dunque prima cosa c'era? Esisteva dunque un giorno prima che fosse creato il giorno e la notte. «E Dio mandò sull'uomo un sonno profondo e quello si addormentò». Risulta comprensibile che si trattava di un sonno chiaroveggente di Adamo, una coscienza superiore. Ci stiamo avvicinando a capire che per scoprire la verità bisogna essere dotati di una coscienza superiore.

Chi è Giovanni rispetto agli altri evangelisti? Egli si trova in cima ad un monte, e Matteo, Luca e Marco nelle tre diverse pendici. Anche Luca ci parla del Logos; dunque era un termine che in quei tempi veniva usato dai filosofi. Il Logos è il Verbo, la Parola. Che cosa vuol dire, riferito all'uomo? L'animale è muto mentre l'uomo esprime in pensieri ciò che è impersonale. Nella creazione l'uomo è nato per ultimo, ma nel Logos l'uomo è esistito, concepito, ideato per primo, attraverso la parola o, se si vuole, attraverso l'archetipo della Parola. Diciamo che il Logos ha diretto l'evoluzione per arrivare alla comprensione del Logos stesso.

«In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio». Conformemente diciamo che la Parola è presso l'uomo ed essa è qualcosa di umano.

Cerchiamo di capire meglio. L'uomo consta di corpo fisico, eterico, astrale ed Io. Nel sonno, il corpo fisico ed eterico si trovano sul letto, mentre l'astrale e l'Io si trovano nei mondi spirituali. Le incarnazioni spirituali planetarie vanno a ritroso da Terra a Luna a Sole a Saturno. Il corpo fisico ebbe il suo abbozzo su Saturno, poi fu compenetrato dall'eterico sul Sole e divenne vivente; fu compenetrato dall'astrale sulla Luna e dall'Io sulla Terra. Ricordiamo che dopo la morte se ne vanno prima l'eterico e poi l'astrale e rimane l'Io. Ricordiamo pure che il minerale ha un eterico nell'astrale, un astrale nello spirituale inferiore e un Io nello spirituale superiore. Di notte l'astrale e l'Io se ne vanno e subentrano un altro astrale ed Io di Entità spirituali. Tali verità, che nella nostra epoca abbiamo ricevuto da Rudolf Steiner, venivano insegnate anche da San Paolo nella scuola esoterica di Dionigi l'Areopagita.

L'Io si inserì nell'uomo durante l'epoca lemurica. L'astrale è oggi in parte elaborato dall'Io fino alla completezza nel Sé spirituale. Poi l'Io elaborerà l'eterico nello Spirito vitale ed il fisico nell'Atma. La Terra in futuro attraverserà le fasi di Giove, Venere e Vulcano e alla fine il corpo sarà spiritualizzato. Oggi esiste l'Atma, ma è un Atma divino, così come abbiamo un Buddhi divino e un Manas divino. Solo quella parte astrale elaborata dall'Io è la spiritualità gestita dall'uomo. Di notte sono l'Atma ed il Buddhi divino che gestiscono il corpo fisico dell'uomo. Così la Parola divina diviene lentamente umana, come la luce solare fisica è la corporeità della Luce aurica cosmica divina.

L'uomo prima dell'epoca lemurica era una creatura delle Entità divine spirituali. Successivamente, dopo che fu introdotto l'Io, l'uomo incominciò a vedere dall'esterno, si contrappose al Logos, alla Luce, e divenne materiale. In principio era il Logos, che creò l'idea dell'uomo; solo dopo creò l'idea di animali, piante e minerali. Per dirla in una sintesi abbreviata, diciamo che il Logos ha creato la Vita e questa la Luce fino all'uomo, che ha portato nell'astrale, vale a dire la propria psiche, all'interno di se stesso, dove vivono le tenebre e l'ignoranza. «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Tutto ebbe origine per mezzo di Lui e senza di Lui nulla ebbe origine di quanto esiste. In esso era la Vita e la Vita era la Luce degli uomini. E la Luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno compresa».

La corporeità fisica, eterica e astrale fu compenetrata dall'Io, o meglio dall'Io-sono, affinché rendesse l'uomo consapevole della propria fisicità, energia e psiche. L'evoluzione terrestre è l'evoluzione dell'Io-sono e dell'autocoscienza umana. Di giorno il corpo astrale e l'Io percepiscono attraverso i sensi fisici. Di notte si trovano fuori, sul piano astrale. Questa alternanza non esisteva nell'epoca lemurica, l'incoscienza era quasi

totale. Tutti gli uomini erano chiaroveggenti, gli oggetti erano percepiti vagamente e venivano percepite Entità animiche e spirituali. La notte divenne piú breve e piú lungo il giorno. Andò sviluppandosi l'autocoscienza, immergendosi nel corpo fisico. Prima si sarebbe detto: «Dio vive in me ed Io in Lui». Oggi si può dire: «Io sono una divinità in fase di completamento».

La Terra diverrà Amore, al termine dell'evoluzione. Ad esempio, osservando il femore umano, si noterà come esso sia costituito secondo un'abilità che è in mano a forze divine. In un tempo futuro l'uomo creerà per forza propria, poiché sarà consapevole egli stesso della forza della propria divinità. L'amore sensoriale si sviluppò nell'epoca lemurica, ma un giorno si spiritualizzerà e si esprimerà nella interiorità. Ciò che le forze divine realizzano, l'uomo lo fa per forza propria. Sappiamo che le vespe producono carta inconsapevolmente, mentre l'uomo lo fa secondo coscienza. Per amare occorre autocoscienza, in quanto l'Io si sviluppa nell'indipendenza.

Come la Luce solare è il corpo dello Spirito, il corpo spirituale dell'uomo è l'Amore: «La luce risplende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno compresa».

All'epoca della Luna c'erano sette Entità che irradiavano Amore. Sei erano sul Sole, ed erano gli Elohim, una era sulla Luna, ed era Jahvè, che diffuse sulla Terra la Saggezza, preparando l'avvento dell'Amore. Jahvè è il reggente della notte, mentre l'Amore vive nel giorno. Possiamo dire che Jahvè-Luna riflette la luce del Sole-Amore. L'Amore lunare dovette divenire amore diurno. Per questo l'Amore si incarnò in un essere fisico, percepibile ai sensi. Il Sole-Logos si incarnò in Gesù di Nazareth, il Cristo-Sole, che era stato preceduto da Jahvè-Luna. «Il Logos si fece carne».

La missione della Terra si è realizzata. Il popolo ebraico non diceva «Io sono un Io», ma «Io ed Abramo siamo uno». Venne il Cristo e gli uomini non giudicarono piú secondo la carne-sangue ma secondo l'Amore stesso del cosmo. «Prima che Abramo fosse, Io Sono». «Io ed il Padre siamo uno». Ecco dunque che l'Io-sono univa tutti gli Iniziati in un'unica voce ed unica luce. «Io sono la Luce del mondo». I Farisei conoscevano la luce notturna, secondo le leggi di Jahvè, mentre il Cristo rispondeva loro:

«Voi giudicate secondo la carne. Io, se giudico, dico il vero, perché il mio Io è congiunto con il Padre».

Si può notare che alla fine del decimo capitolo sta scritto: «Tutto quanto Giovanni disse di Costui è vero. La sua testimonianza è verace». Il risveglio di Lazzaro divide in due il Vangelo di Giovanni. Prima del risveglio, Gesù poteva compiere miracoli quasi indisturbato, poiché veniva ritenuto un profeta in terra di Palestina, terra di profeti. Ma cosa accadde dopo il risveglio, tale da suscitare le ire del Sinedrio e dunque la persecuzione contro Gesù? Ciò che i farisei ed i sacerdoti del tempio non tolleravano era che Gesù rivelasse apertamente i Misteri, che a parer loro dovevano essere conosciuti solo dalla ristretta cerchia sacerdotale. Un Iniziato era testimone degli antichi Misteri, e dopo lunga preparazione veniva posto dallo ierofante in uno stato simile alla morte. Coloro che dovevano diventare Iniziati avevano sviluppato gli organi nel corpo astrale che dovevano essere impressi come un'impronta nel corpo eterico. Chi aveva ricevuto questa trasformazione poteva dunque percepire i Mondi spirituali. Il corpo eterico usciva dal fisico, su richiamo del sacerdote, e l'Iniziato diventava testimone dei Mondi spirituali. Dopo la venuta del Cristo sulla Terra, è Egli stesso che favorisce l'Iniziazione. Vediamo quindi che Lazzaro è il primo uomo iniziato direttamente dal Cristo, e infatti sta scritto: «Questa malattia non è a morte», ma doveva servire per rendere Lazzaro il primo uomo iniziato secondo la nuova Iniziazione. Il Signore amava Lazzaro, e nel Vangelo viene sempre definito «Colui che il Signore amava». Fu poi chiamato Giovanni perché in lui, dopo l'Iniziazione, era entrato lo Spirito di Elia-Giovanni. Prima dell'Iniziazione la testimonianza che egli descrive nel Vangelo è verace, ma dopo il suo risveglio come Lazzaro-Giovanni egli può scrivere il Vangelo guardando direttamente nei Mondi spirituali.

Continuiamo ora con le parole del Vangelo: «Vi fu un uomo, mandato da Dio. Il suo nome era Giovanni. Egli venne qual testimone, al fine di rendere testimonianza alla Luce, e perché tutti credessero per mezzo di Lui. Non era egli la Luce, ma era per rendere testimonianza alla Luce. Perché la vera Luce, la Luce che illumina ogni uomo, era per venire nel mondo. Era nel mondo e il mondo ebbe origine per suo mezzo, ma il mondo non la riconobbe. Venne nei singoli uomini [dotati di Io] ma essi non l'accossero. Ma a coloro



che l'accolsero, a coloro che credettero nel Suo nome, Egli dette potere di manifestarsi come figli di Dio. I quali non per via di sangue, né per volontà di carne, né per volontà di uomo, ma da Dio son nati. E il Verbo si fece carne ed abitò tra noi. Ed abbiamo ascoltato il Suo insegnamento, quello dell'Unigenito Figlio del Padre, pieno di dedizione e verità». Giovanni rende testimonianza di Lui ed annuncia: «Dopo di me verrà Colui che è stato prima di me, e dalla pienezza di Lui noi tutti abbiamo acquisito grazia su grazia. Poiché la legge fu data da Mosè ma la grazia e la verità sono nate per mezzo di Gesù Cristo. Nessuno ha mai veduto Dio con gli occhi. L'unigenito Figlio, che stava nel grembo del Padre, è divenuto la guida per questa visione».

Cerchiamo di capire quanto rivelato nel Vangelo. Giovanni il Battista dice «Io sono la voce di uno che grida nel deserto» [solitudine]. Anticamente, se una tribù subiva un torto, qualsiasi membro poteva vendicare l'offesa. Esisteva un Io di gruppo. Gli uomini avevano la memoria degli avi e ne possedevano il nome, che si tramandava di padre in figlio, come Noè, Adamo o i patriarchi, che rappresentavano una memoria collettiva. Ma l'insegnamento del Cristo: «Chi non abbandona moglie e figli, padre e madre, fratello e sorella, non può essere mio discepolo» rappresenta l'Io individuale, uno con il Padre. Questo è il nuovo patto, essere uno con il Padre, altrimenti l'Io singolo nel gruppo sarebbe vissuto nella solitudine. «Io sono la Luce del mondo»: il Cristo Gesù fu il primo a dare l'impulso all'Io-sono. Come sappiamo, la Luce non fu accolta dalle tenebre, ma solo gli Iniziati, i "figli di Dio", potevano accoglierla nella visione dei Mondi spirituali. Ma chi diceva «Io ed il Padre siamo Uno» non era nato da padre e madre ma da Dio stesso, ossia dal Mondo spirituale.

Si dice bigenito chi è nato dalla carne cioè da padre e madre, ma il nato da Dio è unigenito, l'uomo spirituale. Il bigenito commette errori, mentre l'unigenito ha dedizione e verità. Giovanni il Battista dice «Rendo testimonianza a chi è stato prima di me» cioè l'Io-sono, pur essendo Giovanni precursore di Gesù.

La parola pienezza, o pleroma, dona grazia su grazia, così come la saggezza di Jahvè raggiunge la pienezza nel Cristo. L'antico amore tra consanguinei riguardava l'anima di gruppo, ma l'uomo libero compie ciò che è giusto solo perché ne ha l'impulso, libero dalla legge poiché il Cristo supera la legge. Tuttavia per realizzare questa verità occorrerà tutto il tempo terrestre. Ricordiamo che a Mosè fu affidata la legge ma il Cristo è il portatore della grazia. L'uomo libero ama liberamente, ma il tempo deve ancora venire. Nelle nozze di Cana Gesù risponde a sua madre «Che rapporto c'è fra me e te? Cosa ho a che fare con te, o donna? Il mio tempo non è ancora venuto», ovvero non era venuto il tempo dell'Io-sono, non legato alla consanguineità.

Si parla di Iniziati. Vediamo il loro livello: il *corvo* è colui che media tra vita occulta ed esteriore, come Wotan o Elia. L'*occulto* è colui che vive nella vita occulta. Il *guerriero* difende la vita occulta. Il *leone* interviene con poteri magici. Il *portatore del nome* del suo popolo rappresenta il suo popolo. Natanaele è un vero israelita, cioè un Iniziato di popolo. Egli non riconosce il Cristo ma il Cristo riconosce lui: «Io ti vidi sotto l'albero del fico», e solo allora Natanaele sa che chi ha davanti è più grande di lui. Ultimi e più grandi Iniziati vanno con il nome di *eroe solare e padre*, cioè uno con Dio, e Gesù divenuto Cristo possedeva queste verità.

Il pleroma degli Elohim irradia l'uomo, ma l'uomo che lo riconosce è colui che ha accolto l'impulso del Cristo. Vediamo come tale impulso opera nelle nozze di Cana in Galilea. Cristo venne per spiritualizzare l'amore, sciogliendolo dai legami di sangue. Gli Ebrei, dicendo «Io e Abramo siamo uno» si riconoscevano nella stirpe, tra coloro dello stesso sangue. I matrimoni avvenivano tra cerchie ristrette, poi fra tribù differenti. In Galilea i matrimoni invece avvenivano fuori dai confini della consanguineità. Jahvè aveva introdotto l'Io nell'anima di gruppo, generando la separazione e preparando l'avvento dell'Io-sono. Noè beve vino durante un culto dionisiaco, in cui il vino esercita la funzione di staccare l'uomo dalla connessione spirituale per renderlo egoista e staccarlo dall'anima di gruppo. Occorreva dunque un nuovo impulso per risalire. A Cana si beve vino, dunque esiste un impulso contro l'anima di gruppo, un impulso alla libertà. Il battesimo con l'acqua ristabilisce un antico contatto con il divino, un battesimo di ricordo, mentre il battesimo con il fuoco, lo Spirito Santo, varrà per il futuro. Dioniso è un dio smembrato, in cui le singole parti non sono collegate, ma nelle nozze di Cana vengono anticipate le basi per proseguire nell'evoluzione.

Chiariamo alcune parti poco comprensibili. Sta scritto che Nicodemo viene da Gesù di notte. Che vuol dire? Che egli viene in astrale, così come di notte, nel sonno, possiamo visitare le anime di persone che non incontriamo di giorno, da svegli.

La samaritana dice a Gesù: «Perché tu, giudeo, chiedi da bere ad una che è conosciuta per non avere obbedito alle leggi?» [all'anima di gruppo]. Cristo le fornisce l'impulso alla risalita, rispettando l'impulso alla libertà della donna.

Altrove Gesù guarisce estranei di altre tribù perché non considerava il rapporto di sangue, anzi spesso era più facile cogliere le forze del Cristo da parte di estranei, come i Romani, che dagli stessi Ebrei.

«Colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio, perché Dio non manda lo Spirito secondo misura» vuol dire che L'Io è il motore che accoglie l'impulso del Cristo ed è il fondamento dell'universo.

Ognuno deve trovare Dio dentro se stesso, non più nei salmi o nelle dottrine. Questo è il messaggio.

**Massimo Marinelli**